

**Guido Strazza**

Orizzonti Olandesi  
cinque poesie, venti incisioni  
di Guido Strazza  
tiratura 40 copie e trentacinque  
studi preparatori, alla  
galleria Il Segno, Roma  
Via Capolecase 4, Tel. 06/679.1387

da venerdì 29 novembre 1974

opere esposte

- 1) mm. 160x165 bulino
- 2) " 160x165 acquatinta-bulino
- 3) " 160x165 puntasecca
- 4) " 59x315 bulino-puntasecca
- 5) " 160x165 aquaforte-bulino
- 6) " 160x165 aquaforte
- 7) " 140x145 maniera nera
- 8) " 140x145 maniera nera
- 9) " 160x165 acquatinta
- 10) " 160x165 acquatinta-bulino
- 11) " 110x115 aquaforte (inchiostroz.in cavo e in superficie)
- 12) " 160x490 aquaforte (inchiostroz.in cavo e in superficie)
- 13) " 160x165 aquaforte-acquatinta
- 14) " 160x165 aquaforte
- 15) " 140x235 aquaforte
- 16) " 160x165 bulino-aquaforte-acquatinta
- 17) " 160x230 aquaforte-acquatinta
- 18) " 140x288 acquatinta-bulino
- 19) " 160x158 aquaforte-acquatinta (inchiostroz.in superficie)
- 20) " 155x310 aquaforte-acquatinta (inchiostroz.in superficie)

inoltre:

n. 35 studi preparatori in diverse tecniche e dimensioni

Guido Strazza è nato a S. Fiora (Grosseto)  
nel 1922 - Lavora a Roma

L'occhio deve la propria esistenza alla luce. Da organi animali sussidiari indifferenti, la luce fa nascere un organo, che diventi simile a lei: così l'occhio si forma alla luce per la luce, affinché la luce interna corra incontro a quella esterna.....

Se l'occhio non fosse solare,  
come potremmo contemplare la luce?  
Se non vivesse in noi la vera forza di Dio,  
come potrebbero le cose divine estasiarci?

Nessuno può negare questa immediata parentela fra la luce e l'occhio; ma è più difficile pensarli come una sola identica cosa. Ci intenderemmo meglio, se sostenessimo che nell'occhio abita una luce in stato di quiete, che al minimo stimolo è eccitata dall'interno e dall'esterno".

La Farbenlehre di Goethe è fra le letture di Guido Strazza, e questa citazione di un credo platonico deve essergli arrivata, quando ormai la sua ricerca era decisamente rivolta alla luce, come una conferma della giustezza della via intrapresa. Quando, nel 58-59, dall'epurazione da tutto ciò che era preconstituito, immagine preformata ed ereditata senza critica, che era stato per Strazza il momento iconoclastico dell'informale, emerse, improvvisa, questa esigenza ordinatrice della luce, quasi un evento della creazione, dopo il caos delle origini, la rivelazione avvenne, subito, davanti al tema degli "Orizzonti Olandesi", che dunque Strazza si porta dentro non da ora. Si disse che erano l'emozione della luce come momento emergente, stupore e candore della scoperta che porta con se' l'invito a "ricercare." Ora, 1974, Strazza ci avverte, con le strofe che fanno parte del suo volume "Orizzonti Olandesi", che quegli orizzonti sono una "diga" eretta dalla "memoria", sono la "diga chiusa memoria", quella, appunto, che pone

fine allo "stupore dell'incontro". Dunque una luce metafisica, annunciatrice di verità lontane, che soltanto un occhio solare potrà sostenere.

Contemplare vorrà dire redimersi.

Strazza non mira alla nostra redenzione con tavole di simboli arcani, o con segnali ricorrenti, certi nel loro significato. Dopo la prima strofa interrogativa, e la inafferrabile promessa: "al di là / l'amore e la speranza", ci accompagna in un lungo cammino, dalle prime presenze di un paese reale, quasi riconoscibile anche nella sua essenzialità, attraverso paesi abbagliati dalla luce fino al crescendo, forte, fortissimo delle ultime tavole, dove dopo tanto esplorare si impenna una incontrastata certezza, o raggi di luce attraversano l'oscurità senza rischiararla, riportandoci al buio che è intorno a noi, alla consapevolezza non soltanto dell'orizzonte ignoto che chiude e promette davanti a noi, ma anche di quello che sappiamo di avere alle nostre spalle. Eppure questi ammonimenti ci raggiungono come da risonanze lontane, ci affasciano e ci prendono nella straordinaria vibrazione degli argenti, nei segni divenuti impalpabili, nelle righe pendenti della pioggia che diventano graffi sulla pelle, tanto che dove il foglio è più vuoto, più ci sentiamo dentro questo spazio magico, pieno di implicazioni.

"Wie ein Naturlaut", come un suono della natura. L'evento della natura è rivissuto in questa esigenza di purificazione razionale dall'accidentale, dallo scontato e in questa turbata, meravigliata partecipazione.

Il libro diventa dunque una forma necessaria di composizione, il modo di raccontare e di dire il più possibile, con la massima chiarezza, come per un musicista scrivere una sinfonia.

Poichè le indicazioni spaziali, di verticale, tangente, orizzontale, obliqua, di incrocio di rette hanno per Strazza un valore archetipico, come situazioni sperimentate da tutti gli uomini, l'incontro con la grafica doveva essere per lui anche un incontro con la storia della grafica, con il suo vocabolario e le sue tecniche, oltrechè, naturalmente, con il suo modo di comunicazione.

In un momento in cui sembra diventato indifferente il "come" dell'arte, Strazza ha fatto del problema del dominio dei mezzi dell'incisione non soltanto l'argomento di una splendida lezione morale, ma anche uno degli aspetti costitutivi della sua creazione.

Lui così moderno, non figurativo da sempre, si è messo con coraggio a smontare la grammatica degli antichi incisori della Calcografia, a ritrovare la genuinità di un linguaggio al di sotto di circostanze infelici. Ne è risultato non un ritorno alla tradizione, ma se mai la sua liquidazione, una rivendicazione di strutture distorte; soprattutto ne è venuta un'autorità più alta al suo discorso che impone tutta l'attenzione e il rispetto di prodigi tecnici, di una fantastica ricchezza, offerti quasi tacendone, assorbiti come sono in una realizzazione formale autentica, intraducibile. Questi saggi richiedono così una lettura prolungata, introducono il tempo - di nuovo un concetto musicale - nel rapporto con l'opera realizzata.

Vi è anche un altro aspetto in questa attività di incisore di Strazza cui non si può non accennare, anche se può sembrare piuttosto esterno al commento alla sua opera, ed è la collaborazione stabilitasi con lo stampatore, specialmente con il geniale ed espertissimo Antonio Sannino. Per Strazza, la rivendicazione della posizione dello stampatore nella produzione grafica, quasi quella dell'esecutore rispetto a un testo musicale, è un'altra questione di principio.

Carlo Bertelli

- orizzonti olandesi -

-- un'isola anche di notte :  
veduti andare da un orizzonte  
all'altro — — — — —  
quando c'è un sole di giorno ————  
un sole di notte ————

(una di cose? || questa è la bella  
invenzione + )

e non rimane solo il di giorno X

un orizzonte davanti X  
uno dietro di noi X

l'acqua è naturale - esse dette la  
parola

*il seguito*

00187 ROMA V.CAPO LE CASE 4. Tel.6791387

o p e r e g r a f i c h e e i :

ACCARDI ALBERTI AFRO ALECHINSKJ ANDREIS ATTARDI  
ALVIANI ARIO BAJ BARUCHELLO BERTO BURRI BOILLE  
BELLMER BRAQUE BUSSOTTI MAX BILL BRAUNER CAM-  
PIGLI CHAGALL CLERICI CINTOLI CONSAGRA CAPOGROS-  
SI CEGO CARUSO CORNEILLE CASSINARI CARMi COLVER-  
SON CORPORA CAGLI CARRINO DANGELO de CHIRICO  
DALI' DEL PEZZO DUBUFFET DORAZIO ERNST FOLON  
FRIEDLAENDER FONTANA FRASNEDI GENTILINI GUTTUSO  
GUERRINI HASS HAYTER HEREL JORN KALINOWSKJ KLERR  
LATTES LORRI LIVI LAM LEINARDI LEVI LICHTENSTEIN  
MACCARI MARINI MANRAY MAGRITTE MATTA MOLLI MO-  
RALES MASTROIANNI NAPOLEONE MICHAUX NOVELLI MO-  
RICONI MUNARI PATELLA PERILLI PICASSO POMODORO  
POZZATI RADICE REMOTTI RICHTER RIGHI SANTOMASO  
SEMPE' STRAZZA SCARPA SCANAVINO SCHOEFFER SCIA-  
LOJA R.SAVINIO SOLDATI R.SMITH PIRANDELLO PORZA-  
NO SEVERINI TURCATO VASARELY VESPIGNANI VIVIANI

AGAR associazione tra le gallerie d'arte moderna di Roma